

DOSSIER DEL LUNEDÌ / INDUSTRIA 4.0

## Caccia ai supertecnici Lavoro e reddito sicuro ma servono diplomati

MARIN, BARTOLOMEI e commento di CANÈ ■ Alle p. 8 e 9

# Lavoro Industria 4.0

## Addio alle tute blu: largo ai supertecnici

La rivoluzione digitale impone figure nuove con competenze informatiche e meccaniche. Ma i diplomati dagli Istituti tecnici non bastano: è un 'mismatch' che penalizza le aziende italiane

Disoccupazione giovanile altissima e, tuttavia, imprese che cercano invano tecnici e figure specializzate: è il paradosso italiano del mercato del lavoro. I motivi sono vari, tra i primi c'è un gap di formazione dei nostri ragazzi: sono poco più di 10.000 i diplomati che escono ogni anno degli Istituti tecnici superiori. Troppo pochi. In Germania, per dire, sono 800mila. Inizia il viaggio di *Quotidiano Nazionale* nel mondo del lavoro, per cercare di capire come i nostri figli e nipoti possono prepararsi a professioni che li facciano entrare più agevolmente nel mercato.



di CLAUDIA MARIN

■ ROMA

«IN ITALIA in un anno negli Istituti tecnici si diplomano circa 10mila ragazzi, in Germania 800mila. È questa una delle chiavi di lettura del differenziale tra opportunità per tecnici specializzati e disponibilità di figure professionali adeguate». Il flash è di [Alessandro Ramazza](#), presidente

di [Assolavoro](#), l'Associazione delle Agenzie per il lavoro. E racconta della causa di uno dei colli di bottiglia più stretti per la ripresa economica del Paese: la mancanza di quei profili professionali (periti, tecnici, ingegneri, esperti informatici, economisti, manager dell'innovazione, ma anche operai super-specializzati) che le imprese, uscite dalla lunga crisi, cercano invano. Il risultato è il classico paradosso italiano: disoccupazione giovanile alle stelle, soprattutto al Sud, grande caccia al personale introvabile

### CONFINDUSTRIA

«Nei prossimi cinque anni serviranno 280mila profili. Soprattutto in manifattura»

nelle aree più dinamiche del Paese: Nord-Est, Emilia, Lombardia. Con l'effetto di una semi-paralisi



degli investimenti e delle potenzialità di espansione, perché non si individuano figure capaci di far girare gli ultimi macchinari o controllare via iPad l'attività dei robot.

**L'ULTIMO REPORT** del sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere in collaborazione con l'Anpal, prevede che, nei prossimi 5 anni, ci sarà un'elevata richiesta di professioni legate a Industria 4.0. Su 2,5 milioni di nuovi occupati (di cui 780mila laureati), nel privato e nel pubblico, oltre il 70%, ossia 1,8 milioni, dovrà possedere competenze specialistiche nelle discipline tecniche e in quelle *Stem* (*science, technology, engineering, maths*). Oggi, però, più di un'offerta di lavoro su tre per laureati in ingegneria, matematica, fisica, chimica rischia di rimanere vacante. E non va meglio quando si cercano diplomati dagli istituti tecnici.

«Le imprese sono affamate di talenti per Industria 4.0, ma non li incrociano - insiste Giovanni Brugnoli, vice presidente di Confindustria con la delega per il capitale umano -. L'indagine da noi svolta ha riguardato 5 settori-chiave per l'Italia: la meccanica, l'agroalimentare, la chimica, la moda e l'Ict. Tenendo conto del saldo tra pensionamenti e diplomati dagli istituti tecnici, il *gap* previsto per i prossimi 5 anni è di 280.000 super-tecnici che la nostra manifattura non riuscirà a trovare». Ma quali sono i profili più rari e ricercati?

«Un nostro recente *policy brief* - avvisa Stefano Sacchi, presidente di Inapp, l'Istituto nato sulle ceneri dell'Isfol - mostra come tra le 10 professioni cresciute maggiormente siano identificabili 3 gruppi riconducibili ad attività con elevata intensità tecnologica e organizzativa: specialisti dei rapporti con il mercato, tecnici della produzione manifatturiera, analisti e progettisti *software*». Gianni Potti, presidente di Confindustria Servizi innovativi e tecnologici, incalza: «La figura ideale del supertecnico di Industria 4.0 dovrebbe avere competenze di ingegneria gestionale, di economia, It e digitali».

**MA PERCHÉ** mancano? Imprenditori e analisti individuano nel sistema formativo la causa primaria del *mismatch* tra domanda e offerta. Nel mirino l'istruzione tecnica. «I nostri Istituti tecnici superiori - spiega Sacchi - che formano competenze di alto livello tecnico e in connessione con le imprese, sono eccellenti, con esiti occupazionali molto elevati (l'80% dei diplomati trova lavoro). Ma gli Istituti sono pochi e, a volte, con un'offerta di competenze non totalmente adeguata alle necessità delle imprese». «Serve - conclude Brugnoli - con urgenza

un ponte tra scuola e lavoro, accompagnato da un sistema di orientamento scolastico. Facciamo sentire ai nostri ragazzi e ai loro docenti il profumo della fabbrica».

(I. Continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Addetti macchine utensili**

FRESATORI, TORNITORI, ECC

**Nel settore meccanico, molte imprese cercano addetti alle postazioni come il tornio e la fresa**



**Tecnici della produzione**

CON CONOSCENZE INFORMATICHE

**Con la moltiplicazione dei robot, servono tecnici in grado di guidare la produzione tramite tablet**



**Progettisti software**

PER SVILUPPARE LE IDEE

**Ingegneri elettronici o dell'automazione programmeranno i software delle macchine e dei robot**

**MISMATCH**

**Deriva dal basket la parola chiave dell'occupazione**

Il *mismatch* che indica il gap tra domanda e offerta di profili lavorativi è un termine del basket: indica che un giocatore ha ingaggiato un 'uno contro uno' con un avversario inferiore fisicamente

**IL GAP ITALIANO**

**280MILA** supertecnici è il fabbisogno delle imprese italiane al 2023



**95 ISTITUTI** tecnologici superiori in Italia



**10.447** ISCRITTI attuali nelle strutture



**1.449 AZIENDE** coinvolte nei percorsi formativi



**12MILA** euro il costo della formazione biennale di ogni ragazzo

